

Guerra in Medio Oriente. Oltre 850 morti in due settimane di guerra

Il Libano sta affrontando una nuova grave emergenza umanitaria dopo lo scoppio della guerra tra Hezbollah e Israele, iniziata il 3 marzo in seguito all'attacco congiunto di Stati Uniti e Israele contro l'Iran. L'intensificarsi dei combattimenti ha provocato una vasta ondata di sfollamenti interni che coinvolge ormai centinaia di migliaia di persone. Le ultime stime parlano di circa 900mila persone. Secondo i dati del Ministero della Sanità di Beirut i morti sono 850, tra cui 107 bambini, e 2.105 feriti. Tra le vittime di queste prime settimane di guerra anche 32 operatori sanitari e un sacerdote.

«Il Paese sta vivendo una situazione estremamente difficile», spiega al Sir **Mazen Moussawer**, responsabile della comunicazione di Caritas Libano. «Molte famiglie sono state costrette a lasciare le proprie case in pochissimo tempo, portando con sé solo pochi effetti personali». Le violenze hanno colpito diverse regioni del Paese, in particolare il sud del Libano, la valle della Bekaa e alcune aree della periferia meridionale di Beirut. In tutto il territorio scuole, sale parrocchiali, centri comunitari e edifici pubblici sono stati trasformati in rifugi temporanei per accogliere chi fugge dai bombardamenti, mentre migliaia di persone hanno trovato ospitalità presso parenti o famiglie disposte ad accoglierle.

CARITAS IN CAMPO
«Per molte famiglie lo sfollamento è stato improvviso e traumatico – racconta Moussawer -. I genitori cercano di assicurare i figli, ma l'incertezza sul futuro e sulla possibilità di tornare a casa pesa su tutti». Fin dalle prime ore della crisi, Ca-

In Libano il rischio di una nuova Gaza



La situazione è resa ancora più complessa dal fatto che il Libano attraversava già prima di questa crisi una grave difficoltà economica e sociale

ritas Libano ha attivato la propria rete di centri regionali, operatori sul campo e volontari presenti in tutto il Paese per rispondere all'emergenza. Tra le priorità immediate c'è stata l'assistenza alle famiglie arrivate nei rifugi collettivi, spesso dopo lunghi e

difficili spostamenti dalle zone colpite. I team dell'organismo cattolico stanno lavorando per migliorare le condizioni di vita all'interno dei centri di accoglienza, distribuendo materassi, coperte, cuscini e altri beni essenziali per

garantire agli sfollati un minimo di comfort e protezione. In diversi luoghi gli operatori hanno anche contribuito alla preparazione e alla riqualificazione degli spazi destinati ad accogliere le famiglie, adattando aule scolastiche, sale parrocchiali e altri edifici pubblici. Assistenza alimentare e sanitaria. Un altro fronte cruciale dell'intervento, aggiunge Moussawer, riguarda l'assistenza alimentare: «I volontari distribuiscono pasti caldi e alimenti pronti al consumo, soprattutto alle famiglie che

sono arrivate nei rifugi senza la possibilità di cucinare o di procurarsi beni di prima necessità nei primi giorni dopo la fuga».

EMERGENZA SANITARIA
Accanto al sostegno materiale, Caritas sta garantendo anche assistenza sanitaria attraverso i propri team medici e i centri di salute presenti nel Paese. Vengono offerte visite mediche e distribuiti farmaci essenziali, con particolare attenzione ai bambini, agli anziani e alle persone affette da malattie croniche che hanno perso l'accesso alle cure dopo aver lasciato le proprie case. Operatori sociali e volontari sono inoltre presenti nei rifugi e nelle comunità ospitanti per offrire sostegno psicologico, soprattutto ai bambini che stanno vivendo paura, disorientamento e il trauma dello sfollamento improvviso.

AL FIANCO DELLE COMUNITÀ
«La situazione è resa ancora più complessa dal fatto che il Libano attraversava già prima di questa crisi una grave difficoltà economica e sociale», sottolinea Moussawer. «Lo spostamento improvviso di centinaia di migliaia di persone sta mettendo ulteriormente sotto pressione comunità locali e infrastrutture già molto fragili». Nonostante queste difficoltà, operatori e volontari continuano a lavorare quotidianamente accanto alle famiglie colpite dalla crisi. «Cerchiamo di accompagnarle in questo momento di grande incertezza – conclude il responsabile della comunicazione di Caritas Libano – garantendo riparo, beni essenziali, assistenza sanitaria e un minimo di stabilità mentre la situazione sul terreno resta in continua evoluzione».

La Colletta in Diocesi di Como

Gaza, Cisgiordania, Libano: l'impegno della Caritas diocesana

Come anticipato sul numero 10 de *Il Settimanale della Diocesi di Como*, la Caritas diocesana di Como ha scelto di prolungare la colletta lanciata la scorsa estate a favore della parrocchia latina di Gaza allargandola, durante il tempo di Avvento, alla Cisgiordania e ora anche al Libano. Complessivamente sono già stati raccolti e devoluti 160 mila euro.

GAZA
«La situazione nella Striscia - ha raccontato al Sir, il parroco padre **Gabriel Romanelli** - resta molto instabile: si sentono spari e bombardamenti. Anche se qualcuno parla di una possibile diminuzione del conflitto, la guerra continua e ci sono ancora vittime, feriti e distruzione». Ad aggravare la situazione, nei giorni scorsi, è arrivata una tempesta di sabbia che «ha sollevato una grande quantità di polvere, colorando il cielo di giallo e rendendo difficile lo svolgimento delle attività quotidiane per la popolazione che vive in rifugi di fortuna, come tende e baracche, esposti alle intemperie avendo come riparo semplici teloni, tavole di legno e pezzi di plastica».

CISGIORDANIA
Con lo scoppio del conflitto, Caritas Gerusalemme ha mobilitato rapidamente operatori e volontari per ri-



spondere ai bisogni delle comunità più vulnerabili. L'aumento dell'insicurezza ha costretto molti anziani a restare in casa, impossibilitati ad accedere a servizi e beni essenziali. Intanto in tutta la Cisgiordania gli attacchi dell'esercito israeliano continuano. Nei giorni scorsi quattro membri di una stessa famiglia palestinese — due bimbi piccoli, di 5 e 7 anni, e i loro genitori, di 35 e 37 — sono stati colpiti a morte con spari alla testa e al volto, a un checkpoint a Tam-mun, dalle Forze di difesa israeliane. Altri due figli sono invece rimasti feriti dalle schegge dei proiettili. A bordo dell'auto su cui viaggiavano, le sei persone facevano ritorno da Nablus dopo

una giornata di acquisti per la fine del Ramadan. L'Idf ha affermato di aver aperto il fuoco contro un veicolo che si dirigeva a forte velocità verso il posto di blocco e che è in corso un'indagine per accertare i fatti.

LIBANO
Fin dalle prime ore dell'emergenza, Caritas Libano è presente nelle sale operative governative, sta raccogliendo dati in tutti i governatorati per identificare le priorità più urgenti e ha avviato la preparazione logistica per una risposta su larga scala. Le priorità immediate includono la distribuzione di beni essenziali, materassi, coperte e cuscini, il rafforzamento della raccolta dati sugli sfollati che non si trovano nei rifugi ufficiali e il sostegno ai siti con maggiore densità e minore copertura alimentare.

È possibile contribuire solo con donazioni via bonifico bancario intestato a: Caritas Diocesana di Como c/c bancario presso Banca Popolare Etica filiale di Varese IBAN: IT71Q0501810800000017211707 Causale: Colletta per Gaza, Cisgiordania e Libano.

Si precisa che le offerte alla Caritas diocesana di Como non sono deducibili ai fini fiscali.

Frontiere di Pace

Avviata una raccolta di medicinali per il centro medico di Tiro. Arriveranno in Libano tramite l'Unifil

In relazione alla grave emergenza del Sud del Libano, i volontari di Frontiere di Pace, gruppo nato all'interno della parrocchia di Maccio di Villa Guardia, hanno ricevuto una richiesta di aiuto, da parte del Responsabile del Coordinamento degli aiuti alla popolazione civile, dell'invio di farmaci essenziali per la popolazione. Frontiere di Pace raccoglie da quattro anni farmaci che poi invia direttamente in Ucraina e in Libano. In Libano collaboriamo con il contingente italiano UNIFIL con sede a Shamaa - Tiro, insieme alle Chiese cristiane, al Mufti sciita Hassan Abdallah e alla municipalità di Tiro. Un primo invio era stato effettuato nelle scorse settimane tanto che, lo scorso 9 marzo 2026, una pattuglia italiana aveva provveduto al recapito dei medicinali destinati ad un bambino Libanese originario del villaggio di Rumaysh, nel Sud del Libano, affetto da malattia rara. Si raccolgono medicinali (ovviamente) non scaduti, anche in scatole non complete. Chi volesse saperne di più può contattare il coordinatore del gruppo, Giambattista Mosa, al numero +39377 981 2776 oppure tramite il sito frontieredipace.org/



LA CONSEGNA DEI MEDICINALI DA PARTE DEI SOLDATI DELLA UNIFIL